Lunedì 28 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 75.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le spese dei Comuni e delle Provincie.

Come i Lettori della *Patria del Friuli* sanno, il Governo ha presentato alla Camera uno schema di Legge per riformare le spese dei Comuni e delle Provincie, e questo schema è adesso sotto esame d'una Commissione parlamentare. La quale, secondo notizie venuteci da Roma, avrebbe in massima approvato l'articolo fondamentale di esso, per cui si riducono le spese obbligatorie e si cancellano le spese facoltative; di più approvò l'ordine da seguirsi nella riduzione delle spese, le quali in buona parte verrebbero gradatamente assunte dallo Stato.

Dunque se il Governo, sospinto dai lamenti di Provincie e Comuni, ha ormai impreso a rinvenire i modi per alleviare i loro pesi, il Parlamento vorrà assecondarne, per quanto sarà possibile, le oneste intenzioni.

Certo che quello schema di Legge presenta molte lacune ed imperfezioni, e venne già, su parecchi punti, vivamente combattuto negli Uffici della Camera. Però essendo troppo arduo il problema, sarebbe sempre un bene che per le proposte del Governo, accettabili, si facesse almanco un passo avanti verso la soluzione. Quindi riconoscendo noi l'aggiustatezza delle censure su di esso, e antivedendo pur i pericoli di parecchie disposizioni riformative, al lasciare le cose come sono oggi, preferiamo il Progetto del Ministro dell'Interno, piegandoci ad accettare il poco, se non è facile e nemmanco possibile oggi conseguire di più.

La Commissione parlamentare, che ha in esame lo schema di Legge, allo schema recherà correzioni ed immegliamenti, ed il Parlamento, se il Ministro non vi si opporrà, saprà accettarli come quel meglio che dalla critica paziente e coscienziosa del subbietto è risultato preferibile.

E' indubitabile però che con più larghe vedute sarebbe da studiarsi il riordinamento della finanza e dell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, coordinandolo a riforme finanziarie-amministrative dello Stato. Ed è appunto ciò che si propose, in un opuscolo che ricevemmo l'altro ieri da Girgenti, quel Prefetto comm. Bacco.

Questo opuscolo è notevole per una dote rara negli scrittori di siffatte materie, cioè *brevità* e *concretezza*. Esso comincia col mostrare la non bella schiera dei cespiti d'entrata dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; poi, con esempj, dimostra come il sistema tributario italiano non ripartisce equamente i tributi fra le diverse classi di cittadini, e nemmanco tra i singoli cittadini. Accusa il vigente sistema tributario di non avere in sè organismi di Legge sufficienti a garantire l'equa ripartizione delle imposte, e lo prova esaminando i tributi spettanti allo Stato, alle Provincie e ai Comuni. Ed allarga il Discorso riguardo i tributi provinciali e comunali, non limitandosi a censure, bensì proponendo larghe riforme.

Il comm. Bacco deve essere un *Prefetto di carriera*, dacchè si addimostra esperto de' più reconditi meati delle pubbliche amministrazioni. Anche i consigli ch'egli porge, ed i rimedj che addita per sanare certe piaghe, ci sembrano savii, opportuni e salutari. Quindi il suo opuscolo merita di essere letto e meditato. Specie certe osservazioni ci apparvero quasi dettate a posta per noi, riflettendo esse lagnanze vecchie, cui pur udimmo più volte nelle adunanze del Consiglio provinciale del Friuli.

E poichè adesso ferve l'opera della riforma, come dicemmo da principio, la pubblicazione del Prefetto comm. Bacco giunge proprio a tempo.

In ogni caso c'è a sperare che molti essendosi ormai persuasi del bisogno di sottoporre a cura certi malanni amministrativi, si verrà presto ai concreti provvedimenti Intanto, per impulso del del Governo, parte di essi sono già nello stadio preparatorio per doventare Legge.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Ripresa la discussione del progetto sulle ferrovie, vari deputati, specialmente meridionali, raccomandano diverse linee interessanti i loro collegi.

Si passa quindi a discutere gli stanziamenti relativi ai lavori di ampliamento nelle stazioni; e qui pure si odono le solite raccomandazioni.

Fra rumori assordanti, perchè la Camera era stanca, si vota l'articolo 1 del progetto di legge.

Così, fra rumori crescenti, si votano gli articoli 2, 3 e 4.

Discutesi poi la tabella B, che fa parte dell'art. 5: nuove raccomandazioni.

Zanolini vorrebbe parlare, ma è impossibilitato dai rumori.

Zanolini allora grida: — Osservo che sono le 6 e tre quarti; rinviamo la discussione! (*Urlo generale a destra e al centro*).

Voci: — No! no! Bisogna votar subito! Si continui! — Ai voti! ai voti!

Biancheri: Allora metto ai voti la proposta di rinviare la discussione.

S'alzano solo l'estrema sinistra e pochi deputati della sinistra storica, con Crispi e Zanardelli.

Invece quasi tutta la Camera vota per la continuazione della discussione.

Biancheri: — Allora continui l'onorevole Zanolini.

Zanolini: — Rinuncio alla parola (*rumori — grida*: — Bene, bravo! *Vivi commenti*).

A sinistra si protesta: si sentono delle voci gridare: — Giacchè non si può discutere, usciamo! usciamo!

Escono gli on. Crispi e Zanardelli, seguiti da una ventina di persone.

Dopo che l'on. Zanolini rinunziò a parlare, Menotti Garibaldi parla ed è ascoltato in silenzio.

Ne segue breve discussione.

Zanardelli, che è rientrato frattanto, quando ha la parola dice: — Dopo il colpo della maggioranza che ha vietato all'on. Zanolini di rimandare a domani il suo discorso, l'opposizione si asterrà dal votare (*rumori*).

Voci: — Perchè non si può discutere?

Altre voci: — Ai voti! ai voti!

Il presidente mette ai voti i numeri della tabella B e l'art. 5 ed ultime del progetto che viene approvato.

Si vota a scrutinio segreto il progetto, e risulta approvato con voti 175 contro 20.

CONFERENZA
del comm. ing. co. L. Brichetti-Robecchi.

(*Nostra corrispondenza*).

Padova, 26 marzo.

Numeroso e veramente scelto fu il pubblico che accorse iersera alla «Gran Guardia» per udire la forbita parola del viaggiatore ing. L. Brichetti-Robecchi; manco dirlo che v'erano molte signore, molti professori ed autorità cittadine. L'intrepido esploratore africano dalla barba fluente, dall'occhio simpatico e vivacissimo, dalla parola timbrata e potente, diede anzitutto un saluto a Padova e ai Padovani; indi cominciò tosto a parlare del suo viaggio, compiuto l'anno decorso, nella penisola dei Somali, che fu un mistero fino a qui.

Organizzò la carovana ad Aden per dirigersi all'Harrar; il mare gl'impedì lo sbarco, e dovette riparare allo Zanzibar. Discese poi a Mogadiscio, donde partì per Obbia. Da Meghed arrivò a Mereg, dopo duri stenti e forti lotte, e procedendo verso Nord, ad Harhardera, donde ad Hebur. Da Hebur ad Obbia i colli sono imponenti, maestosi, e vi si trovano pure olezzanti giardini.

Dietro ai colli, larga serie di bassure, dopo le quali si incontrano numerose pozzanghere con vaste efflorescenze saline.

Il 20 maggio arrivò ad Obbia, ove credea trovare un collaboratore all'ardita impresa in uno di quei capi da lui conosciuto l'anno prima. Ma non fu così; questi ripetea che le popolazioni dell'interno sono fanatiche e superstiziose, che diceano che l'anno prima, passata la carovana, le erbe non crebbero più. Ma visto che volea partire ad ogni costo, gli diede quattro uomini, i quali tosto fuggirono con una ragazza da poco tempo impalmata col suo capotribù.

Da Obbia giunse a Gurati, regione a 600 m. sul livello del mare, ove abbondano le fiere. Di là si diresse a Capaule, e, piegato a tramontana, passò pei pozzi di Igloli, e all'11 agosto fu a Uarandab, ove ebbe la consolazione di trovare il principe Ruspoli di Roma, suo caro amico, col quale passò una giornata e dal quale ricevette le notizie dell'amata patria.

Ad Heen seppe che la carestia dominava nell'Harrar; allora ripiegò a levante, passò per Milmil, e agli ultimi di settembre fu finalmente a Bèrbera, — centro importantissimo, ove affluiscono tutti i prodotti irradiati per diverse vie carovaniere.

Il carattere dei Somali è difficile a descriversi; quelli della costa non considerano come un male un furto, specie se perpetrato su larga scala. Essi però sono laboriosi, mentre quelli dell'interno sono neghittosi, non rimpiangono mai il tempo perduto, nè si curano dell'avvenire; là è l'uomo senza passioni, senza illusioni, senz'entusiasmi; con quella gente le discussioni dei viaggiatori italiani non approdano che ad inasprirli viemmaggiormente. Per gli abitanti della Somalia la pazienza è la prima qualità che deve avere l'uomo.

Sono maomettani; nell'interno metà prega poco, metà niente. Vi sono molte Confraternite, ma queste sono gruppi d'associazioni ove l'ascetismo religioso non va disgiunto dal contributo civile che ogni uomo deve alla società.

I riti matrimoniali sono semplicissimi; la donna non porta dote; il fidanzato ne antecipa una caparra. La lingua dei Somali del Nord è ben diversa da quella del Sud. Essi hanno molta versatilità alla poesia; i poeti diconsi *gabaià*.

Sotto quel cielo poetico è bello sentire quei nomadi beduini cantare le glorie delle loro tribù, o le poesie di due amanti. E' così che quelle genti trasmettono la loro storia. La costituzione somala è un patriarchesimo selvaggio, l'autorità del capo tribù discende per linea mascbile. I riti funebri rivelano l'islamismo chè è in tutte quelle società primitive.

Lungo la costa si trovano povere, paurose famiglie che vivono sulle rive del mare in miserabili capanne di stuoie, e si cibano di bivalvi e di crostacci.

Lungo la costa pure incontransi innumerevoli costruzioni primitive a forma di cumoli, parallelepipedo ecc., — che il celebre viaggiatore non potè demolire. Un somalo, dopo quindici giorni di lavoro ne demolì una, e dentro trovò lo scheletro di un uomo alto più di due metri.

Il conferenziere conchiude dicendo che il viaggio lo convinse che noi possiamo in quel paese avere dei risultati positivi, ma a poco a poco. La Somalia non è un campo atto all'industria, poveri ve ne sono anche troppi; bensì il commerciante può avvanzare. Occorre il fattore mercantile intraprendente, attivo; l'intermediario europeo che abbia la sua dimora in Europa, ma il cuore in Africa. Questa non è più il Continente Nero, ma il nuovo mercato dell'Europa esploratrice; l'armi per vincere sono la bussola, le conterie, il metro, i prodotti, le leggi morali.

È necessario che il Governo e il Paese comprendano ciò che v'è da fare, applicando però l'antico proverbio: Vado adagio perchè ho fretta. A poco a poco, con lotte e rischi, formeranno il nostro impero sull'Africa, ma per riuscirvi bisogna essere tenaci, e fissare sempre l'occhio desioso all'avvenire.

Nulla è impossibile a chi vuole; le generazioni future ci daranno un plauso sincero.

L'oratore fu applauditissimo; professori ed autorità s'affrettarono a stringere la mano al coraggioso viaggiatore e valente conferenziere.

Stassera egli parte per Pavia.

Lunedì 28 p. v. parlerà nella stessa sala del Maggior Consiglio il brioso redattore del *Don Chisciotte*, Cesare Pascarella, sul tema esilarante: *Il Caffè Greco*.

F. F.

Cronaca Provinciale.

Onorificenza.

Palmanova, 26 Marzo.

Qui ha fatto ottima impressione la nomina del D.r Antonio Antonelli a Cavaliere della Corona d'Italia; tutti riconoscendone il vero merito per i lunghi ed utili servigi da lui resi al Comune. Me ne rallegro col cavalier Antonelli, facendogli le mie vive e sincere congratulazioni.

Elogi.

Palmanova, 27 marzo.

Venerdì u. p., ricorrendo la festa dell'Annunciazione, in questo R. Duomo si celebrò solennemente una messa con accompagnamento d'organo e di vari strumenti da corda e da fiato.

In questi giorni qui si parla molto della musica eseguita in quella mattina con tanta maestria dai valenti suonatori.

Fra gli strumenti però spiccava un violino, le cui note sicure e vibrate eccitavano una viva e dolce commozione negli animi di tutti coloro, che in gran numero accorsero al Tempio, e rivelavano chiaramente che quel violino era in mano abilissima. Di fatti dalle sue corde traeva acute, melodiose, inebbrianti voci il distinto maestro di musica, sig. Falgheri, qui residente per poco. Una schietta lode al bravo maeed un fervido augurio, affinchè esso consegua, nella nobil arte cui s'è dedicato con amore, le migliori soddisfazioni.

Anche al suonatore di violoncello, signor Ferazzi, dilettante, a quello di flauto, signor Hicche, ed altresì all'organista, signor Colussi, distintissimi ed esatti esecutori, miei concittadini, tributo una parola d'encomio e faccio voti che in paese e fuori essi trovino l'incoraggiamento ed il plauso che si meritano.

Un bravi poi anche a tutti gli altri, che concorsero a fare un insieme di musica sacra da riscuotere l'approvazione generale.

Arresto per infanticidio.

I carabinieri arrestarono certa Caterina Cappollo di Francesco maritata De Vittor, d'anni 36, da Maniago Libero, in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore del Tribunale di Pordenone, siccome imputata di infanticidio commesso in giorno imprecisato della prima quindicina di questo mese.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 84

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

Capitolo XI.

Il domani si fece colazione in famiglia e fu deciso che d'or' innanzi, Teresa e suo padre prenderebbero i loro pasti al castello.

Il conte poi parlò di rimpiazzare immediatamente Burgand nelle sue funzioni di fattore, ma il vecchio soldato vi si oppose con tutte le sue forze.

Egli intendeva rimanere al suo posto fino all'ultimo giorno.

Quando Teresa si sarebbe maritata, allora solamente consentirebbe a riposarsene.

E quanto al rimpiazzamento, non c'era motivo a preoccuparsi.

Burgand conosceva assai bene un uomo di fiducia, di cui sarebbe stato pronto a rispondere.

Nel giorno voluto, egli entrerebbe in funzioni, e appena dopo il matrimonio, Silvano proponevasi di metterlo al corrente, poco a poco.

La proposta, manco il dirlo, fu da entrambo le parti accettata.

Decisamente, Cristina si rivelava adorabile.

Durante tutto il pasto, essa fu di uno slancio, d'una gajezza, d'un'amabilità squisite.

Ella faceva dei progetti, parlava già dell'appartamento da destinarsi ai futuri sposi.

Ella indicava quali avrebbero dovuto essere gli abbigliamenti delle spose.

Digià ella vedevasi passare in compagnia di suo marito, due mesi dell'anno alternativamente presso Maddalena e presso Filippo.

L'estate poi verrebbero tutti alla Ginestière.

Come sarà piacevole il vivere insieme!

La si lasciava dire. Montalais l'approvava silenziosamente, inebbriato fin troppo dalle prospettive ch'ella gli apriva.

Quanto a Burgand ed ai giovani, essi se ne riservavano.

Una diffidenza istintiva diceva loro di non abbandonarvisi troppo, malgrado le apparenze così seducenti della nuova contessa, nella quale malgrado tutto, sentivano una nemica.

Si si alzò da tavola.

— Che magnifico tempo, disse Cristina, poggiata a una finestra del salotto.

« Se noi facessimo attaccare i cavalli per una passeggiata in montagna?

« Sento fin da qui le violette che coprono la montagna azzurra; esse imbalsamano...

La proposta fu accettata.

E infrattanto che attaccavansi il *landau* e il *break*, le signore corsero a mettersi i loro cappelli.

L'escursione durò fino a cinque ore.

Vi si fece ritorno con una intera messe di violette.

Questi fiori abbondano nei dintorni di Chalan, sulla Montagna Azzurra, come la chiamano nel paese; tale abbondanza del resto, dà luogo a un piccolo commercio assai lucrativo per la povera gente.

Essi vanno tutti, durante la stagione a cogliere le violette dal dolce profumo e vendono la loro raccolta ai farmacisti dei dintorni.

Quando le signore furono ridiscese nel salone, avendo esse ripreso i loro ricami, attendendo il pranzo, Saint-Yves propose si facesse un po' di musica.

— Io, disse la signora di Montalais, ho un'altra proposta da fare.

— E quale? — fu chiesto.

— Eccola:

« Figuratevi che io muoio dal desiderio di fare una partita di piacere sull'acqua.

« Voi mi direte che vi ha il Tarno, e non mancano i battelli.

« Ma non è ciò che io desidero.

« Io ne vorrei dell'acqua molta di più di quella che il Tarno me ne può offrire, e sovratutto quel che io ambirei, è l'acqua salata... il mare... per dirlo come va.

— Il mare, — osservò Montalais, — ma la mia cara amica, la stagione dei bagni di mare non è...

Cristina l'interruppe sorridendo:

Non si tratta punto di bagni di mare, Enrico, ma di una semplice passeggiata.

« Ho perfino escogitato tutto un piano che vado a sottoporvi.

« Il signor di Saint-Yves e voi pure, Filippo, possedete, non è vero, un superbo yacht, che in questo momento se ne giace inoperoso a Port-Vandres, dove ha invernato!

« E non pensate voi che egli sarebbe ben tempo d'andargli fare una piccola visita?

— Ora comprendo, disse Maddalena, e la vostra idea parmi eccellente, o signora:

« Ci si condurrà noi pure, e approfitteremo della nostra visita alla *Maddalena* per fare un giro in mare, lungo le coste.

— E' precisamente ciò, la mia cara fanciulla e io sarò certissima, che noi passeremo una giornata delle più attraenti.

« Che ne dite, signori?

— Io, disse il conte di Montalais, io farò quel che vi piacerà.

Paolo e Filippo si inchinarono innanzi Cristina.

— Noi siamo ai vostri ordini, signora.

Ella rise, mostrando divertirsi assai.

— In questo caso, osservò d'essa, poichè son io che comando, traccierò il nostro itinerario.

« Partenza dalla Ginestière per Port-Vendres domani dopo colazione.

« Arrivo alla sera. Dormire a Port-Vendres, e all'indomani mattina, allo scoccar dell'aurora, imbarcazione sulla *Maddalena*.

« Vi si farà di colazione, di pranzo, si passerà la serata in contemplazione, innanzi il cielo azzurro e il Mediterraneo dai flotti azzurri... poi... ma scusate, io apro qui una parentesi...

« Voi avete un pianoforte a bordo?

Fu Filippo, che rispose sorridendo:

— Paolo, voi lo sapete o signora, è un'arrabbiato melomane; e ve n'è di tutte le sorta d'istrumenti musicali: a bordo del yacht: dal piano all'organo fino al violoncello, e via via passando attraverso tutti gli istrumenti a corde.

— In questo caso, nulla di meglio. Noi improvviseremo un concerto.

« Al chiaror delle stelle, ciò sarà un vero incanto, e i vostri marinai, rapiti, crederanno ascoltare le sirene della favola.

(Continua).

La cassa rurale di prestiti di Vigonovo all' Esposizione di Palermo, 1891.

Quest' eccellente Sodalizio ha presentato alla mostra nazionale di Palermo in bell' opuscolo le risposte particolareggiate al questionario della speciale Commissione ordinatrice corredate degli opportuni prospetti statistici. Se ne ricava la prova precisa e documentata di quanto quel benemerito consiglio di amministrazione (avv. G. B. Castello *Presidente* — Ales. Zanon *Vice Presidente* — D. P. Panozzo Arciprete, Gius. Cogo Segretario Comunale, Giac. Dian *Consiglieri* — Ing. E. Zanon *Ragioniere Cassiere*) espone con legittimo orgoglio nella chiusa della interessante e lucida sua relazione. — « La sintesi del bene prodotto dalla Cassa rurale di Vigonovo si esplica: nella armonica solidarietà fra i proprietari più agiati che la fondarono e la dirigono, e i più umili contadini che ne fruiscono coll' ottenere prestiti a quelle lunghe more che sono una necessità dell' azienda agricola ed a quel mite interesse che il paria delle campagne non avrebbe mai osato di sperare; nel vincolo fraterno che lega tutti i soci e che più volte si è manifestato nel quotarsi a sostenere in comune le conseguenze dello sgraziato accidente toccato ad uno fra essi; nell' essere oramai constatato che l' usura è fugata, e la soccida una rara eccezione, per cui le utilità del bestiame sono tutte dell' allevatore e vengono a sostituire opportunamente i mancati o scemati prodotti di speciè diversa; nell' avere insinuato nella classe dei contadini il sentimento di onorare a precisa scadenza i propri impegni, per cui è dato di affermare che in ben 6 anni di vita e con un giro di circa lire 160 mila, la Cassa non ebbe a lamentare che pochi e lievi ritardi, e *nessuna perdita*, tuttochè le due ultime annate siano state eccezionalmente disastrose per forti grandinate e pel mancato prodotto dell' uva a causa della invadente peronospora; nell' avere essa raccolto un patrimonio suo proprio di lire 2048.89 formato coi risparmi del centesimo, e dovuto alla gratuità d' ogni funzione e servizio, patrimonio che aumenta indefinitamente e verrà un giorno a sostituire quel capitale che il sodalizio si procura oggidì col proprio credito. Tutto questo è certo uno spettacolo che scuote la mente, e commove il cuore; scuote la mente, perchè dimostra che è sciolto il problema del credito agrario nella sua forma più semplice e diremo più efficace; commove il cuore, perchè è una prova eloquente del bene che si può procurare ai propri simili anche con lieve sacrifizio di sè stessi, ed è un esempio efficace dell' affetto fraterno, nel quale possono vivere classi differenti per coltura ed agiatezza ».

Lavori pubblici.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul Progetto d' appalto per la fornitura degli scambi ed intersezioni per l' armamento delle stazioni nel tronco Casarsa-Spilimbergo, delle linee Casarsa-Gemona.

Suicidio.

Cesarotto Antonio, in quel di Vivaro, distretto di Spilimbergo - Maniago, affetto da mania, si toglieva la vita appiccandosi ad una trave.

Furto.

Di notte, ingnoti, da una camera aperta annessa alla abitazione di Cividino Valentino, rubarono due sacchi contenenti sementi — pel valore di lire 90.

Il fatto avvenne in quel di Maiano, distretto di San Daniele.

BIBLIOGRAFIA

Su cinque casi di peritonite reumatica acuta in bambini, con guarigione: *studio del D.r* Nicola Fedele, *Milano, Vallardi, 1892*, pag. 12.

Devo riferire, io, avvocato intorno a scritto di medico. E perchè no? *Relazione* non è *lezione*, almeno nel significato volgare, e saria bizzarro di concepire il maestro come relatore della scienza professata.

Ecco qua dodici pagine dettate da giovin medico egregio, le quali, frutto d' esperienza propria, posson valere quanto grosso volume, e certamente conferiscono alla cognizione di morbo non ancora disvelato appieno nelle cagioni etiologiche, ne' segni patognomonici, nelle richieste terapeutiche. O perchè non potrò io dire che contengano, codeste pagine? S' anco

«Non senza tema a dicer mi conduco»,

di mio qua non ci metto nulla, e non v' è quindi pregiudiziale che tenga.

—

Il D.r Nicola Fedele, d' Aversa (Caserta), che fu assistente del professore Arnaldo Cantani e poscia venne tra noi qual medico militare, lasciò il servizio dell' esercito per la condotta del nostro comune di Talmassons. Ora però, sperimentato che la disciplina militare lascia più liberi dell' ignoranza contadinesca, sta per rientrare nell'esercito.

Appunto nel tempo, ch' oprò a Talmassons, gli occorse di curare e di guarire cinque bambini da cinque a nov' anni, colti da *peritonite reumatica acuta*, e nell' opuscolo, stampato dapprima nel « Morgagni » e dedicato al reputatissimo medico D.r Stefano Bortolotti, ne comunica e ragiona la cura.

—

Presso individui di costituzione sana, la peritonite, o infiammazione del peritoneo, non si sviluppa quasi mai per influenze atmosferiche o infreddamenti. A occasionarvela, occorron di solito potenze nocive gravi, quali le gravi contusioni, le ferite penetranti il basso ventre e certe operazioni chirurgiche; la perforazione e la rottura degli organi dal peritoneo rivestiti e il conseguente versarsi di sostanze eterogenee nella cavità dell' addome; la flogosi di altri organi al peritoneo contigui.

Però presso individui men sani, vi bastano anche potenze leggerissime, e s' indica comunemente col nome di *peritonite reumatica* quella, che procede appunto da influenze atmosferiche o da infreddamenti (Niemeyer, *Patologia e terapia speciale*, vol. I, pagg. 711-713).

Presso i bambini, la minor forza di resistenza e il connaturale ribellarsi alla cura rendono eccezionalmente grave codesta malattia, sempre gravissima, e anche perciò si deve anzitutto rallegrarsi col D.r Fedele delle guarigioni ottenute.

—

Riassunta in unica narrazione la storia de' cinque piccoli pazienti, l' egregio medico ragiona dottamente la diagnosi del morbo, ne descrive il decorso e riferisce de' mezzi terapeutici adoperati a combatterlo.

Nella diagnosi, chiarisce i sintomi differenziali della peritonite reumatica in confronto della timpanite semplice, dell' enterite, del tifo, delle malattie degli organi respiratorii e del flemmone della parete addominale: avverte di non lasciarsi trarre in errore da eventuali sintomi cerebrali, e come si deva procedere per accertarsi della peritonite reumatica primaria, eziandio di fronte al dubbio della tubercolosi acuta del peritoneo: tocca infine la differenza tra peritonite da perforazione e peritonite reumatica, e mette in guardia di non iscambiar con l' ascite l' essudato siero-purulento o purulento della peritonite acuta.

Quanto alla terapia, mostra e giustifica l' uso fatto dell' olio di ricino e de' clisteri d' acqua saponata per vuotar presto e bene l' intestino; dell' oppio, del ghiaccio, eccezionalmente delle sottrazioni sanguigne locali, della borsa di ghiaccio, delle compresse fredde, per combatter la flogosi e il meteorismo; del calomelano, a tempo e in dose opportuna; nella convalescenza, de' bagni caldi a 28.o a 30.o Rèaumur: il tutto sussidiato da riposo assoluto degl' infermi e il men possibile contrariato dagli alimenti, che quindi furono esclusivamente liquidi.

—

Mentre col trattamento *lege artis* di altri tempi, consistente nelle sottrazioni copiose di sangue per salassi e mignatte, nelle dosi abbondanti di calomelano e nelle frizioni d'unguento mercuriale cinereo, si mandavano i malati di peritonite, con legittimo e artistico passaporto, all' altro mondo, e alla sezione cadaverica non avresti saputo se l' esito letale fosse d' ascrivere alla malattia o non piuttosto alla cura (Niemeyer, *op. cit.*, I. 725), il radicale mutamento della terapia di codesto morbo, onde le sottrazioni sanguigne e il calomelano vi passarono in seconda linea e ne vennero esclusi i preparati mercuriali, diede e dà risultati migliori.

Non ci voleva tuttavia meno della costanza d' apostolo del D.r Fedele per ottener risultati vittoriosi presso i suoi piccoli pazienti. A pagina 10 dell' opuscolo, ne dic' egli d' aver avuto « molto » a lottare con le famiglie, perchè in generale tutta gente ignorante e povera, » per poter far attuare quanto prescri» veva », e più innanzi, a pag. 11, nota che fosse costretto « fino a far delle » visite improvvise e fuori d' orario a' » piccoli infermi, sia per vedere se tutto » quello che ordinava, fosse stato ese» guito, sia per iscuoprire qualcosa di » contrabbando in fatto di vittitazione ».

—

Si collega con codesta lotta della scienza contr' all' ignoranza l' esclamazione dell'egregio Curante: « Quel me» dico, che non abbia mai esercitato » fuori d' una città, per sua fortuna, » non potrà mai supporre quante lotte » debbansi sostenere con le famiglie » degl' infermi nelle campagne, e di » quanti sudori grondi e quali stenti » costi al medico una guarigione in » que' luoghi! ».

E il D.r Fedele ha piena ragione di dolersene, e il medico, che sappia, com'egli seppe, vincere insieme il morbo e le ribellioni campagnole del malato o della costui famiglia alla cura, è degno dell' encomio maggiore.

Veniam damus però a codest' ignoranza villanesca, composta dell' inscienza propria e della tradizione d'inscienza lasciata da medici condotti antichi, cappa di piombo pe' nuovi, a rinnovate discipline istruiti.

Non senza qualche ragione accanto a' medici si moltiplicò la zizzania degli empirici (proprio così come accanto agli avvocati quella de' faccendieri); non senza qualche ragione poeti e prosatori di tutti i tempi e di tutti i paesi berteggiarono l' arte medica, o v' inveirono contro fino al vituperio. Ne volete un saggio? Eccolo:

« Noi abbiamo infuriato (dice Faust) » fra queste valli, fra questi monti, co' » nostri lattovarii infernali, assai più » malignamente della peste: io stesso » propinai a migliaia di persone il ve» leno: elleno sen morirono consunte, e » a me tocca ora d' udire che si lodino » gli audaci omicidi ».

Pare abbastanza!

Ma salute, salute alla nuova scienza e all' arte nuova! E sia compito de' nuovi sanitarii di debellare le resistenze dell' ignoranza e de' pregiudizi con cure splendide come quelle del D.r Fedele.

Palmanova, li 21 marzo 1892.

D.r Pietro Lorenzetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Marzo 28 1892 —

	27 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	28 Marzo Mass.	Min.	Media	7 ant	Min. all'ap.
Temperatura	9.2	10.4	10.2	10.7	7.5	9.2	10 4	9.5
Pressione atmosferica	755.	754	751.	—	—	—	752.8	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h		mlm 12						
Stato del cielo	Piovoso							

NOTE Piovoso

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 5.45; Tramonta » 6.19; Passa al meridiano: 12 1. 47; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 6.0 m; tramonta ore 6.21 s; età giorni 29 3; Fase L. n. ore 2.78 p.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. +3° 16' 22

COL PRIMO DI APRILE

apresi nuovo periodo d' associazione alla *Patria del Friuli*.

Dai Soci pel 1892, che ancora non avessero pagato, aspettasi almeno l' importo del primo semestre. E si avvisano quelli di Città che a questi giorni saranno loro presentate dal nostro Esattore le bollette secondo la consuetudine.

Ai Soci che devono per gli anni precedenti a questo in corso, si rinnova la preghiera contenuta nell' ultima *circolare stampata*.

Dal 1 aprile in poi, oltrechè la sospensione del Giornale, gli inviti a pagare *arretrati* loro verranno diretti pubblicamente sul Giornale stesso.

L' Amministrazione.

Un ballo dal Prefetto.

Splendidissima è riuscita le *soirèe* danzante sabato notte dal nostro prefetto, commendatore Giuseppe Minoretti e dalla gentilissima di lui nipote signorina Caterina, nel palazzo ex-Belgrado. G' intervenuti oltrepassarono la settantina, di cui, oltre trenta eleganti signore e signorine che formarono uno splendido *bouquet*.

Movimento nel personale della Intendenza di finanza.

Casetta segretario di finanza a Udine fu trasferito a Venezia; Bulfon, segretario all' Intendenza di Venezia, venne trasferito a Udine.

Galati querelante.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che, per apprezzamenti e affermazioni ritenute diffamatorie e lesive al suo onore, Domenico Galati ha sporto querela contro l' *Adriatico*, che replicatamente si è occupato della vertenza di lui coll' on. Solimbergo.

Il Galati accordò la prova dei fatti.

Un voto sulla clausola pei vini, dell'Associazione agraria friulana.

La presidenza dell' Associazione agraria friulana, associandosi al voto della nostra Camera di Commercio, e con una serie di motivazioni; l' indirizzò al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei deputati, all' on. Ministro di Agricoltura ed all' on. Ministro delle Finanze facendo voti perchè non venga adottata la clausola relativa al dazio sui vini, rilevata nel trattato di commercio stipulato tra l' Italia e l' Austria Ungheria; o quanto meno, perchè dalla Camera dei deputati venga sospesa ogni deliberazione in argomento.

Corte d' Assise.

—

MANCATO FRATRICIDIO.

—

Presidente: cav. Scarienzi.

Giudici: dott. Bodini ed Ovio.

Accusato: Zorzettigh Giovanni detto Garbet, di Giov. Batt., d' anni 26; villico dei Ronchi di Gagliano.

Difensore: avv. Giovanni Levi.

Il Zorzettigh è accusato « di avere « nel 26 dicembre 1891, sulla via da « Cividale ai Ronchi di Gagliano, a fine « di ucciderlo, esplosa una pistola carica « a projettili in direzione del capo contro « il proprio fratello Pietro, compiendo « tutto ciò che era necessario alla con« sumazione dell'omicidio, che non è av« venuto per circostanze indipendenti « dalla sua volontà, non avendo il Pietro « riportato fortunatamente che una fe« rita guarita in dieci giorni;

« di avere nelle suesposte circostanze « di tempo e luogo portato fuori della « propria abitazione una pistola, di mi« sura nella canna, inferiore a 17 mil« limetri.

« con la aggravante della recidiva « perchè condannato con sentenza 4 « febbraio 1891 a 15 giorni di reclusione « per minaccie, espiati dal 9 al 24 aprile 1891.

Il processo non presenta verun interesse, privo affatto com' è di ogni elemento passionale. Questo mancato fratricidio come lo vuole l' atto di accusa — avvenne per un motivo così futile e inconcludente ed ebbe anche conseguenze di tanto poco rilievo, che proprio non vale la pena di occuparsene a lungo: in paesi meno civili e meno meticolosi e con un fratello meno puntiglioso del Pietro, forse non si sarebbe disturbata tanta gente: carabinieri, giudici istruttori, guardie carcerarie, Presidente e giudici di assise, giurati... sino ai *resocontisti* giudiziari; o tutto al più il dibattimento avrebbe occupato per mezza giornata il Tribunale.

L' accusato Giovanni Zorzettigh non nega il fatto, nelle sue grandi linee. Egli conviene di avere sparato un colpo di pistola: ma all' aria, e non contro il fratello; ed anzi non sa come il fratello fosse rimasto ferito: se ne accorse quando vide il sangue.

Col fratello non aveva mai, pel passato, avuto beghe: in quel dì, s' erano incontrati per istrada: il fratello Pietro col padre Giov. Batt., la sorella Maria e l' amorosa di esso Pietro Conzutti, Teresa, veniva in carretta da Cividale, per ritornare ai Ronchi; e lo fecero montar su in carretta anche lui. Poco dopo, Pietro lo rimproverò incolpandolo di avere nel dì prima guastato il fornimento della cavalla. Si bisticciarono Egli ricevette dal Pietro uno spintone, che lo buttò giù della carretta. Allora si ricordò di avere in tasca una pistola a due canne, carica; e così per intimorire il fratello, la cavò fuori e sparò.

Il P. M. fa qualche contestazione, per lievi discrepanze tra l' interrogatorio scritto e la narrazione fatta al dibattimento orale.

Pochi sono i testimoni.

Primo, il querelante, Zorzettigh Pietro d' anni 24 nato a Porpetto e domiciliato ai Ronchi.

— Avè moglie?

— Nossignor.

— La sè ancora morosa, dunque la Teresa.

Egli persiste nella querela.

— Ben: come querelante, vu no prestè giuramento. Però sentì, se tratta de vostro fratello. Dite dunque la verità, senza esagerare.

Ed egli racconta. Nel 26 dicembre, giorno di San Stefano, erano stati a Cividale, egli e la compagnia su ricordata: padre, sorella ed amorosa. Nel rincasare, incontrarono il fratello per istrada. Lo fece montare in carretta con lui, al suo fianco. Poscia, gli osservò che il finimento era guasto; e lo incolpava di averlo guastato lui, nel giorno prima, che aveva adoperata la cavalla. Il fratello gli rispose:

— Taci, fa silenzio.

— Perchè devo tacere? perchè devo far silenzio? Dimmi invece come hai fatto a rompere il sottopancia.

— Fa silenzio, se no ti butto a basso.

— No, no faccio silenzio.

Il Giovanni gli diè una spinta, per buttarlo abbasso, ma non riuscì; e saltò giù. Anch' egli saltò giù, e il fratello gridogli:

— Vuoi veder fuoco di colpo?

Il Giovanni « ci ha messo mano in tasca e ci ha levato la pistola e poi ha sparato.

— Ma ha sparato contro di voi?

— Sissignor.

— Non per aria?

— Nossignor. Se aveva da tirar per aria, doveva sparare più in alto. E se io non gli alzavo il braccio in quella e non abbassavo il capo, mi colpiva nella testa.

Non ebbe a restare in letto, per la ferita, e guarì in pochi giorni.

L' accusato spiega, aver egli detto al fratello che tacesse per non farsi sentir dalla gente, perchè si vergognava: e osserva:

— Come può dir mio fratello di avermi alzato il braccio, se ho sparato a due metri e mezzo di distanza?

Conzutti Teresa, l'amante del Pietro.

— El deventarà to cugnà, el Giovanni?

— Ah no si sa nuje!

— Ma è pure il fratello di Pietro, e Pietro è tuo amante.

— Al sa pur... Fevelà...

Bel tocco di tosa ventiquattrenne, la Teresa: ma vuol restare in bilico, e non pendere nè pel moroso e nè pel futuro cognato. Il Presidente le osserva:

— Bisogna che te vardi de ricordarte un poco de più, sa... Voler tener da tutte le parti, no' va ben...

Dopo il fatto, vide il Giovanni Zorzettigh col fucile, e le disse:

— Chell ch'o vin vud, fra no, l'è ben fatt. Cumò o voi incuintri a altris.

Romanutti Domenico tagliapietra, nato a Dolegnano e dimorante ai Ronchi.

Zeneto aveva la pistola in mano: egli era un po' discosto e udiva le parole:

— Me la mola... me la mola...

Vide il Zeneto puntar la pistola.

Zanin Giuditta fu Giov. Batt. d'anni 45 nata a Manzano e domiciliata ai Ronchi.

Vide la fugàde (fiammata) e udì il colpo; vide i due fratelli *che si menàvin* (si baruffavano) e udì le parole:

— Che te moli... Che te moli...

Bernard Luigi di Giov. Batt. d'anni 28.

— Mi go visto un colpo di fuoco, ma non so chi aveva la pistola perchè gero distante. I due fratelli prima si erano dati pugni e patazz; ma mi gero distante..

Pronti Mariano, brigadiere dei carabinieri a Cividale. Arrestò l'imputato: ed anche altra volta ebbe ad arrestarlo per violenta resistenza alle guardie di finanza.

Corencigh Giovanni nato a Castel del Monte e dimorante ai Ronchi, d'anni 19, contadino. L'imputato gli riportò, la sera del fatto, un fucile che gli aveva dato per vendere. Il fucile era carico, a pallini più piccoli però di quelli onde era caricata la pistola.

Zorzettigh Maria d' anni 17, sorella dell'imputato, rinuncia a testimoniare, valendosi della consimile facoltà che la legge accorda ai più stretti parenti degli accusati.

Così finisce l' udienza antimeridiana.

Nella pomeridiana, il cav. Giov. Batt. nob. Cisotti, con vigoria di argomentazioni sostiene completamente l' accusa. Non è ammissibile, abbia il Giovanni Zorgettigh sparato la pistola all' aria; egli aveva proprio l' intenzione, di uccidere il proprio fratello: e le sue precedenze, il suo carattere violento ci danno la sicurezza del voluto delitto.

L' avvocato difensore Giovanni Levi, che per la prima volta parlava alle Assise, pacatamente ribattè, e punto per punto, quanto ebbe a dire il rappresentante dell' accusa; ed in modo convincente dimostrò, nel fattispecie trattarsi di un ferimento donde si ebbero lievi conseguenze durate meno di dieci giorni; e sostenne inoltre, tal ferimento essere stato occasionato da provocazione ingiusta.

Replicò brevemente il cav. Cisotti; controreplicò l' avvocato. I Giurati, che avevano mostrato d' interessarsi acchè luce più secura scaturisse dal dibattimento orale di quello che non lumeggiasse dalla istruttoria; dopo il fedele riassunto del Presidente, pronunciarono verdetto col quale esclusero che l' accusato avesse avuto l' intenzione di uccidere e con tale intenzione consumato quanto era in suo potere per conseguire il pravo intento (quesito primo), o quanto meno incominciata con mezzi idonei l' azione per conseguirlo (quesito secondo); ammisero invece, avere il Zorzettigh senza intenzione fratricida, cagionata, con arma da fuoco, ferita nel capo al fratello durata meno di dieci giorni, in seguito a provocazione; accordando inoltre le circostanze attenuanti. — Accolsero cioè per intero la tesi sostenuta dal giovane difensore, che inizia così assai bene l' esercizio del suo mandato davanti ai Giurati.

Un po' di disputa segue tra il cav. Cisotti e l' avvocato Levi sull' applicazione della pena.

La Corte condannò Giovanni Zorzettigh detto Garbet a 14 mesi e 26 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni e nelle spese di processo; ordina la confisca dell' arma.

Il fratello querelante, la sua morosa e la sorella dell' imputato assistono a questa ultima scena del loro piccolo dramma.

Giustizia pronta.

Scagnetti Angelo e Minisini Luigi di Buja, nel 2 febbraio passato, ferirono gravemente Piccoli Adalgerio di Tarpacco il quale moriva entro le quarantaotto ore.

Il dibattimento contro quei due, imputati di omicidio, verrà tenuto il 5 e 6 aprile, davanti le nostre Assise.

Sessione d' esami.

Il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, ha autorizzata la Prefettura a tenere anche in quest' anno una sessione straordinaria d' esami, per il conseguimento del certificato di idoneità alla condùttura di caldaje a vapore.

La sessione si aprirà ai primi di giugno, e fra qualche giorno verrà pubblicato l' avviso relativo.

PROCESSO MAGISTRIS.

Dopodomani, mercoledì, incomincierà il processo contro Federico Magistris fu Pietro, d'anni 27, capo-quartiere comunale imputato di omicidio aggravato (assassinio) e di rapina, sulla persona di Pietro Mons, già brigadiere dei reali carabinieri.

L'imputato sarà difeso dall'avvocato Luigi Carlo Schiavi.

La madre dell'assassinato, Elisabetta Mons, si è costitnita Parte Civile col Procuratore avv. Cesare Sarfatti di Venezia e l'avv. Giacomo Baschiera.

I testimoni citati sono ventisei: diciotto di accusa, uno di Parte Civile, sette a difesa.

L'imputato ripetutamente — ed anche ieri — sarebbesi espresso nel senso di non voler intervenire alle udienze.

Il Codice di Procedura Penale stabilisce che, in caso di rifiuto da parte di un imputato di comparire all'udienza, il Presidente manda l'usciere coi Reali carabinieri a intimargli di presentarsi: ed ove esso persista nel rifiuto, si redige verbale, in seguito al quale la Corte si pronuncia se debbasi continuare il dibattimento *assente* l'imputato o tradurre questi all'udienza colla forza.

Probabile che il dibattimento nel caso Magistris, venga continuato in assenza dell'imputato; quindi, accordandogli il diritto della difesa.

Una festa famigliare.

Tale può veramente dirsi la festa di iersera con la quale tutto il personale del Tram cittadino solennizzò il sesto anniversario dacchè Udine venne, a merito del capitale privato, dotata di questo utile e comodissimo mezzo di locomozione.

Circa una ventina di *conduttori e guidatori* si raccolsero nella piccola sala dell'Albergo *Al Telegrafo*, addobbata festosamente; e con una cena modesta *celebrarono* la solennità della laboriosa loro famiglia.

— Almeno una volta all'anno — dicevano — che ci troviamo tutti uniti, in allegria!

Ci furono brindisi applauditi all'indirizzo del Presidente della Società comm. Paolo Billia, del Consiglio di amministrazione, dell'onorevole Sindaco cav. Elio Morpurgo, membro di tale Consiglio, del Direttore del tram signor Adolfo De Polo.

Il Consigliere Donato Bastanzetti comparve a metà della cena e si fermò qualche tempo, pronunciando, prima di congedarsi, parole di consiglio verso il personale di servizio, incoraggiandolo nella disciplina, nell'affetto verso il Direttore, nell'amor al servizio.

Ci furono poi due parlate del conduttore Gargussi e del conduttore Giordani — che si trovano al servizio della Società fin dal suo primo funzionare; poi canti, suoni declamazioni poetiche ecc.

Le prediche di Mons. Vargendo,

oratore dalla parola calda, eloquente, continuano ad attrarre nella nostra Metropolitana una folla di gente che ascolta il valente oratore con vivo interessamento. Gli argomenti ch'egli tratta, e il modo onde espone le sue considerazioni, meritano — quali si sieno i diversi ed anche contrarii convincimenti dell'uditore, — che gli si presti una tale attenzione. Dopo domani, mercoledì, Mons. Vargendo parlerà sul tema: *La donna*; e venerdì primo aprile, sul *matrimonio*.

Domenica, poi, tre aprile, imprenderà a trattare sulla *questione sociale*.

La «Sdrondenade» a Gorizia.

Malgrado il pessimo tempo — alle sette di iersera su Gorizia pioveva a dirotto — il grazioso Teatro di quella città era discretamente popolato. Applauditissimi i nostri dilettanti della Società comica friulana: più volte furono chiamati alla ribalta. Fra insistenti applausi si richiese il *bis*.

La recita in friulano a Trieste.

La recita che il Circolo filodrammatico friulano darà al Politeama Rossetti in Trieste, avrà luogo la sera del **3** del venturo mese di aprile, e non del 4, come erroneamente fu annunciato nel numero di sabato.

Cavallo Stallone puro sangue in Udine.

Abbiamo veduto l'elegante e distinto Stallone *Commendatore* della Stazione di monta equina di Udine, che ogni giorno dalle 10 1/2 alle 11 fa la sua comparsa in giardino come termine della passeggiata.

Persona competente ebbe a farci notare l'armonia delle sue forme, la splendidezza della sua testa e come ritragga le linee del cavallo orientale. Da informazioni assunte sappiamo che questo bel baio è nato in Inghilterra da Lord Lyon, e da Sarah Duchess; è padre di progenie distinta e riportò premi nelle corse di Varese, Torino, Napoli, Firenze.

Ha l'ardenza dei friulani; i suoi movimenti sono slanciati e brillanti, s'impone pel suo bel esteriore; si spera che gli allevatori friulani sapranno approfittarne.

La Conferenza di jeri.

Bellissima riuscì la conferenza dell'On. dott. Comm. Luigi Pecile, e osiamo sperare che le sue efficaci parole produrranno l'effetto desiderato.

Egli lamentò l'imperfezione della ginnastica nelle scuole italiane, ginnastica eseguita malvolentieri dagli studenti perchè non presenta alcun divertimento, e non è animata da gare, sì feconde in questo campo di ottimi risultati.

La ginnastica delle nostre scuole è, come disse il conferenziere, la ginnastica delle scimmie: l'individuo resta sospeso sulle braccia, e le gambe non si esercitano che pochissimo.

Ma è sulle gambe che si basa la sicurezza dello Stato. Lo Stato ha bisogno di uomini che più che tirare a segno sappiano marciare: la rapidità delle marcie può decidere l'esito d'una battaglia. La nostra ginnastica è tedesca, è tolta dai tedeschi e peggiorata in grazia dei pedanti; gli esercizi si sono moltiplicati ma con danno. Migliore invece è la ginnastica svedese, più semplice ma più fortificante.

Gli Inglesi che, come dice il conferenziere, sono i Romani moderni, non hanno nessun maestro di ginnastica, ma formano il più forte popolo moderno. Il segreto di questa energia sta nello Sport, nei giuochi di divertimento che in Inghilterra sono usitatissimi. Nelle Università i professori non isdegnano di scendere a giuocare cogli studenti, ed anzi sono essi che danno l'esempio: ecco perchè in Inghilterra non ci sono maestri di ginnastica.

Ma quei giuochi sono tenuti in gran conto, non mancano le sfide, le gare, fra i campioni di varî Club; sono veri spettacoli a cui concorre molta gente. E non bisogna dimenticare che nei Club tutti corrono ad esercitarsi: uomini; donne e fanciulli, di tutte le condizioni; e quello è un popolo forte e ricco.

Una volta Venezia era forte, grande, ricca; ma allora anche in Venezia c'erano di quei giuochi di Sport, e si può dire che Venezia fu l'Inghilterra dei secoli passati, essa che per 14 secoli tenne il dominio dei mari; e Venezia era italiana e rappresentava l'Italia.

S'ispirino dunque gl'Italiani alle storie, imitino Venezia, si rendano forti mediante salutari esercizi. Le corse di resistenza, il pattinaggio, il giuoco delle palle, tanto usato dai greci, il nuoto, il pugillato, tornino in fiore. S'imitino pure gli Inglesi, che a loro volta impararono da noi e s'introducano nelle scuole di ginnastica, necessarie riforme. Se i giovani saranno forti, se sapranno marciare, la ferma militare sotto le armi potrà venire abbreviata con grande vantaggio di tutti.

Il Conferenziere disse che sperava fosse il Friuli il primo a dare in Italia il buon esempio, e che fu spinto a fare la conferenza dal tentativo che or si sta facendo di abolire il velocipidismo, unico giuoco di sport usato da noi, che fortifica le gambe e prepara i giovani alle faticose marcie.

Il conferenziere, come Presidente della Giunta scolastica per l'Istituto Tecnico di Udine, venne autorizzato dal Ministro dell'Istruzione Villari, a introdurre nel detto Istituto i giuochi di Sport, ed il Preside del Liceo è propenso per tali giuochi; sicchè osiamo sperare che quanto prima verranno introdotte nelle Scuole Secondarie di Udine le invocate utili riforme. L'onor. Senatore Pecile terminò la conferenza chiedendo scusa al pubblico se egli, vecchio e *monocolo*, parlava di tali questioni, ma che venne incoraggiato a ciò dell'aver visto nel Senato un quadro che rappresenta Appio Claudio cieco in atto di esortare i Romani a fortificarsi per resistere ai Cartaginesi.

Il pubblico che durante la conferenza parecchie volte stette per rompere in applausi, alla fine applaudì rumorosamente. F.

Società operaia.

Per le elezioni di alcuni consiglieri e del presidente, si presentarono a votare circa venticinque soci.

La votazione si ripeterà domenica: pei consiglieri, sarà valida qualunque sia il numero dei votanti, ma non così pel presidente.

Teatro Sociale.

Sopra un filo tenue, tenuissimo, quasi un nonnulla, i signori Schontan e Kadelburg, hanno tessuto una graziosissima commedia, sapendo mantenere vivo per quattro lunghi atti il divertimento e l'interesse.

Gli attori tutti seppero infondere un bel colorito alla commedia e furono applauditissimi.

Iersera il vecchio dramma *L'onore della Famiglia* fu interpretato molte bene dalle signore Virginia Marini, Emilia Saporetti-Sichel e dai signori Ermete Zacconi, Ettore Berti, Giuseppe Sichel e Libero Pilotto. N.

Questa sera, una novità: *Perla* commedia in 4 atti di Scalinger.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte

di *Giovanni nob. Pilosio*

Pizzio Francesco L. 1.—

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla librerie Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e Bardusco Marco Mercato Vecchio.

Corso delle monete.

Fiorini, 222. — — Marchi, 128,50 — Napoleoni, 20.87.

Tagliamo un articolo di cronaca

dai giornali: *Verità* e *Osservatore Romano* di alcuni anni or sono: «L'uso generale che si fa dello Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ed i numerosi attestati che ci furono fatti vedere nella visita che facemmo al magnifico stabilimento, provano la somma efficacia di detto depurativo. A convalidare questo, ricorderemo la S. mem. di Pio IX che usò per otto anni di quel rimedio, ordinatogli dal celebre medico Viale Prelà, ritrandone grandissimo sollievo nei suoi incomodi: ed anche l'attuale Sommo Pontefice che in seguito ai beneficii ricevuti decorò l'autore di una nuova commenda. Il genuino sciroppo Depurativo del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che combatte con positivi risultati l'erpete, la scrofola, la prodagra e gli ingorghi emorroidari, ecc. si vende in tutte le principali farmacie del mondo».

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 marzo 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	9
» morti »	1	»	1
Esposti »	—	»	3

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Eleonora cont. Michieli-Miglini fu Francesco d'anni 66 possidente — Eva Colussi di Gio. Batta di mesi 10 — Enrica Canciani di Giovanni di giorni 8 — Umberto Sebastianutti di Pietro d'anni 1 — Domenico Angelici fu Francesco d'anni 51 inserviente ferrov. — Francesca Borghese fu Antonio d'anni 60 casalinga — Maria Pognici-Facchi fu Tomaso d'anni 68 casallinga — Ines Celesti di Napoleone di giorni 10 — Nob. Antonio Masotti di Giovanni di mesi 10 — Giulia Perisotto di Edoardo di giorni 45 — Antonia Furlani-Guerra fu Antonio d'anni 79 pensionata — Guido Cremese di Giovanni di giorni 40 — Amadio Colussi fu Giovanni d'anni 59 facchino.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Pojani fu Ilario d'anni 59 tessitore — Antonio Rampazzo di Pietro d'anni 45 stalliere — Costantino Menotti fu Antonio d'anni 47 agricoltore — Antonio Mauro fu Giovanni d'anni 43 falegname — Maria Cattaruzzi-Fiscal fu Giacomo d'anni 42 casalinga.

Totale N. 18.

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe de Michielis muratore con Antonia Michieli casalinga — Luigi Amadio pizzicagnolo con Felicita Angeli casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Fontanuzza oper. di ferriera con Regina Querini casalinga — Giovanni Fasiolo fornaciajo con Domenica Minisini serva.

LOTTO

Estrazione del 26 marzo

Venezia	48	1	37	81	76
Bari	68	64	13	7	39
Firenze	46	32	72	26	89
Milano	84	58	49	42	66
Napoli	5	32	58	68	1
Palermo	90	71	3	17	10
Roma	57	50	43	10	61
Torino	4	64	13	30	51

Particolare interessante

sulla tragica fine del capitano Bettini.

Ecco alcuni particolari interessanti sulla tragica fine del capitano Bettini. Egli aveva già ottenuto una licenza e si era anche imbarcato per tornare in Italia quando pervenne la notizia della defezione di Abarrà. Ritenendo potesse riuscire utile l'opera sua, di propria iniziativa differì la partenza e riprese il suo posto all'Asmara. L'ultima lettera è in data del 6 marzo alla fidanzata, che era venuta in Firenze per incontrarlo presso la sorella di lui, moglie del colonnello Capparelli. In quella lettera il Bettini annunziava una dilazione del suo ritorno a tempo indeterminato. La lettera era improntata a profonda malinconia e a presagi sulla sua prossima fine.

La fidanzata tornò a Parigi dove le sopraggiunse la crudele notizia. La poverina ammalò così gravemente da impensierire la famiglia.

Alla ricerca degli uccisori del capitano Bettini.

Si ha da Massaua chs le truppe sono sempre impegnate alla ricerca dei banditi disertori che uccisero il capitano Bettini, ma infruttuosamente. Le case di Abarrà e dei suoi proseliti a Zavega vennero bruciate.

Asgedon, che fu ferito nello scontro in cui fu ucciso il capitano Bettini, ieri è morto.

Abarrà, che si credeva trovasse nella regione di Barca pare si aggiri nelle vicinanze di Azus. Le truppe cercano circondarlo.

Notizie telegrafiche.

I dinamitanti a Barcellona.

Barcellona, 27. Un individuo, chiamato Barbieri, rinvenne iersera sulla via due cartuccie di dinamite, di cui una gli esplose fra le mani; restò gravemente ferito.

Un nuovo delitto degli anarchici a Parigi.

Parigi, 27. E' avvenuta una esplosione di dinamite in vita Clichy al num. 39 nella casa abitata dall'avvocato generale Bullon, che fece la requisitoria contro gli anarchici Levallois e Perret.

La casa fu completamente sfasciata, le scale sono crollate, le finestre rotte,

Il numero dei feriti è di 6 fra i quali una donna gravemente.

Non vi è alcun morto.

L'esplosione nella casa di Bullon produsse una profonda costernazione.

Le persiane e i vetri delle case vicine si ruppero tutti.

L'autore del delitto è fuggito.

Un giovane che tornava da un ballo, udita l'esplosione credendo si trattasse di uno scoppio di gaz corse verso la caserma dei pompieri per dare l'allarme. — Mentre correva, uno sconosciuto lo fermò chiedendogli bruscamente: «Dove corri?» Il giovane rispose: «Ad avvertire i pompieri.» Allora lo sconosciuto gli disse: «Lascia che abbruci!» Così dicendo gli diede un pugno sul petto che lo gettò a terra. — Lo sconosciuto si diede quindi alla fuga. — Si crede che questo individuo fosse l'autore o il complice del delitto.

L'inchiesta procede con grande alacrità ed oculatezza. — La popolazione parigina è impressionatissima per l'accaduto. — I forestieri partono. Da ogni parte si domandano gravi misure di rigore. — Il governo è disposto ad usare la massima energia e severità.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Carbone Faggio	p. 100 Kg. al magazz. L. 6.20	a domicilio in città	L. 7.00
» Coke	» 4.00		» 5.00
» Trifail	» 2.00		» 2.70

Magazzino **A. Romano** fuori porta Venezia. Le commissioni si ricevono presso il cambiovalute A. Baldini piazza Vittorio Emanuele.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo. Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

CASA D'AFFITTARE

in Udine, Via Cisis N. 88 con corte ed orto.

Per trattative rivolgersi dal signor Andrea Molinaris, Via Nicolò Lionello.

Concorrere a Vincite

IMPORTANTISSIME

pagabili in contanti

senza alcuna deduzione per tasse od altro, e poter rivendere, vincitori o no, i biglietti a un prezzo maggiore di quello pagato, sembra cosa impossibile, eppure tutti coloro che acquistarono biglietti della

Grande Lotteria Nazionale

di Palermo

prima dell'estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s. possono testimoniare che ciò è semplicemente vero.

I biglietti di questa Lotteria concorrono col solo numero progressivo senza serie o categoria a tutte le estrazioni in ciascuna delle quali possono vincere più premi.

Le centinaia complete di numeri hanno premio assicurato.

I Premi sono da Lire

200,000 - 100,000 - 10,000

5000 - 1000 - 750, ecc.

Un biglietto vince sicuramente Lire

200,000

può vincerne

300,000 - 400,000

E PIU' DI 500.000

I biglietti da un numero che prima del 31 Dicembre 1891 valevano Lire **Una** cadauno, sono oggi ricercatissimi a Lire **1,50**.

Sono ancora in vendita al prezzo di Lire **UNA** per numero, pochi biglietti da 5 e 10 numeri, e pochissime **Centinaia complete** di numeri.

La seconda estrazione avrà luogo **irrevocabilmente** il ***30 Aprile*** del corrente anno. e come per quell'epoca i biglietti saranno certamente tutti esauriti, i prezzi aumenteranno in ragione delle richieste; è perciò di grande interesse sollecitare le richieste rivolgendosi alla Banca **Fr. Casareto** di F.sco Via Carlo Felice, 10 **Genova**, e ai principali banchieri e cambiovalute del Regno. 3.

D'affittarsi

vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta Luigi Moretti — *Suburbio Venezia.*

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

La Ditta Luigi e F.lli Melocco

di LESTANS (Spilimbergo)

tiene in vendita una quantità di Bottami freschi da vino della tenuta di ettolitri 3 a 20 ed in ottima condizione, tradicando prezzi vantaggiosi.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite Vittalizie

Società anonima per Azioni istituita l'anno 1826

SEDE IN MILANO — VIA DEL LAURO N. 7

RAMO INCENDIO		RAMO VITA	
Capitale Sociale lire	*2.080.000*	*Capitale Sociale lire*	*3.120.000*
» Versato »	*370.240*	*» Versato »*	*505.360*
Riserve diverse »	*4.252.915*	*Riserve diverse »*	*3.713.394*

La compagnia di Assicurazione di Milano è la più antica Società di assicurazione istituita in Italia e nella lunga sua carriera non ha smentito mai la sua fama di serietà e correntezza

La Compagnia di Assicurazione di Milano è istituto assolutamente e prettamente italiano.

La Compagnia di Assicurazione di Milano oltre alle assicurazioni contro l'Incendio accetta anche quelle sulla Vita dell'uomo e di Rendite Vitalizie a tariffe e condizioni di contratto che riuniscono e superano i vantaggi offerti da tutte e da ciascuna delle Compagnie operanti nel Regno.

Uniformandosi al disposto dell'Art. 145 del Codice di Commercio, essa ha depositato e depositera un quarto dei premi incassati presso la Cassa depositi o prestiti con vincolo a favore degli assicurati.

Agente Procuratore in Udine signor ***Giuseppe Della Mora***

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Baudiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comel i, De Candido, Da Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETTÀ DEI TOURISTES) rimedio contro i
CALLI-INDURIMENTI
della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.
Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 30 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4.
Prezzo L. 1.40 al rotolo e L 1.65 franco per posta.
Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.

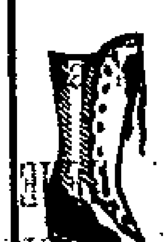
Udine, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — *Finezza e Buon Mercato*

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.



Giacomo Kirschen

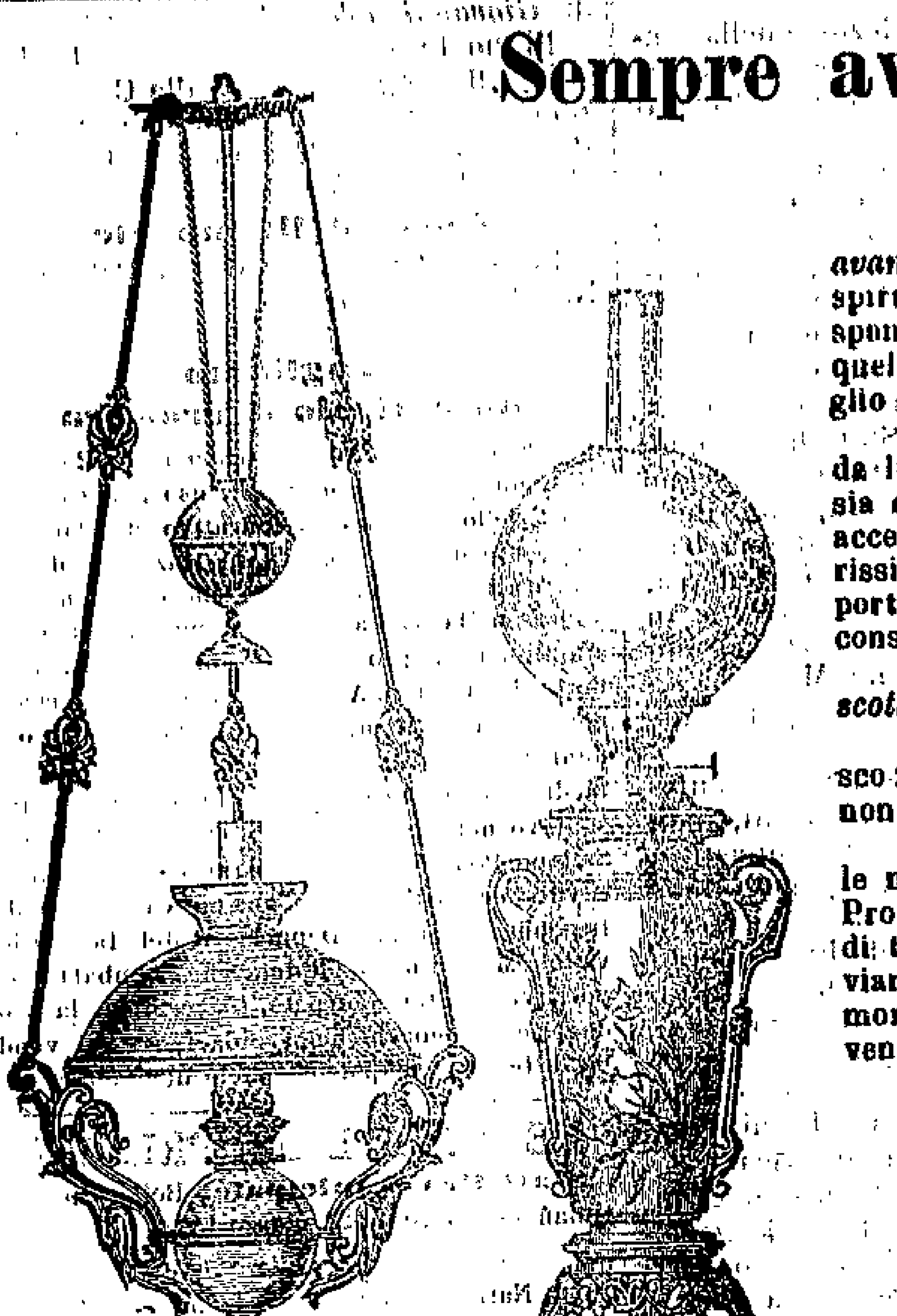
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia



Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri Italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo**, e **Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiammella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria; provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

FORTE GUADAGNO

certo e sicuro a tutti e a ciascuno che con fiducia inviera l'esatto indirizzo al celebre Prof. Rodolfo de Orlicè. Roma, Piazza di Spagna, 66.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaté ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine ai Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

EMOGLOBINA
SOLUBILE
Pillole L. 2.50 — Liquido L. 3
Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZULIANI chim. farm. Via Durini, 11-13 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.